

EFFETTO VELO

Mi è capitato più di una volta di pensare che la nostra intelligenza, la nostra capacità di comprensione della realtà sia avvolta da un velo. Un sottile ed invisibile velo che blocca il passaggio di nuove informazioni che potrebbero mettere in discussione la realtà da noi considerata oggettiva, vera. Questo “Effetto velo”, è legato ad un preciso meccanismo: la non sostenibilità da parte dell’Io cosciente del conflitto tra diverse verità, significative per la sua esistenza, per la sua coerenza, per la sua coesione interna.

Quando questo si verifica e l’Io cosciente non sa trovare una soluzione, quando si trova incastrato tra due forze che vanno in direzioni opposte, allora mette in atto meccanismi di autodifesa e di resistenza per evitare la lacerazione, e se non riesce a farlo, entra nello squilibrio della malattia fisica o mentale, o in meccanismi autodistruttivi.

Tutto questo rientra nella normale dinamica evolutiva della personalità di un individuo: chi non ha sperimentato quanto un conflitto sia doloroso, sì, ma anche un’occasione di crescita, di evoluzione? Ma c’è da chiedersi: noi siamo liberi di vivere i nostri conflitti? Siamo liberi di cercare soluzioni creative? Siamo nel libero arbitrio, come sembra?

La realtà che incontriamo venendo al mondo rispecchia le credenze che dell’uomo e dell’universo hanno i genitori, la scuola, il sistema sociale ... credenze culturali che noi invece consideriamo come verità assolute: i metodi di cura, il tipo di nozioni e di informazioni che passano nelle istituzioni scolastiche, le modalità di relazione, il tipo di economia, ciò che possiamo e non possiamo, tutto questo è legato alle credenze. Siamo immersi in un sistema di credenze che non solo regola la nostra vita nel quotidiano, ma è il sistema di credenze che

rispecchia i paradigmi culturali di riferimento. Un chirurgo di Yale, Bernie Siegel, autore del libro *Amore, medicina e miracoli*, sostiene che:

“... le persone sono dipendenti dalle loro credenze e assuefatti proprio come coloro che dipendono da una sostanza.”

Così come non è facile liberarsi di una sostanza, anche quando c'è la coscienza che fa male, non è facile lasciare le proprie credenze, anche quando le scopriamo false, anche quando queste decidono della qualità della nostra vita, o addirittura della nostra vita o della nostra morte.

Siamo assuefatti, dipendenti dalle false credenze, ci sentiamo protetti standoci dentro.

Pure, la strada per essere liberi, c'è.



Per liberarsi dalla dipendenza dalle false credenze dobbiamo seguire una strada precisa, la strada del cambiamento che coinvolge il piano razionale, il piano emozionale, quello delle relazioni e quello spirituale. Conoscere, sapere, attivare o rinforzare il pensiero critico libera la Coscienza dell'Io, che torna a fidarsi di sé stesso, ad essere sicuro: possiamo credere in qualcosa in cui non credono i nostri genitori, i nostri amici, il nostro partner, il nostro insegnante, il nostro medico, il nostro sacerdote? Possiamo credere in qualcosa in cui pochi o nessuno crede? Sì. Possiamo farlo quando siamo liberi di credere in noi.

Questo è il passaggio che ci permette di investire le emozioni della fiducia e dell'amore, le emozioni cioè che creano la credenza, per poi giungere alla convinzione strutturata.

E' il passaggio che ci permette di scegliere, in completa autonomia: quale percorso di studi, come inventare un lavoro creativo, come curarci, come amare, come vivere, se vaccinarsi o no. Matrix attraverso l'occultamento delle verità, attraverso l'aggancio alle emozioni di paura, impotenza, insicurezza, attraverso l'imbrigliamento del pensiero critico, impone le sue verità, creando una falsa coscienza. Uno degli strumenti in atto per mantenere stabile tale processo di alienazione sono gli stimoli subliminali. Essi sono diffusi nella maggior parte dei programmi televisivi, nei film ... Il materiale su questi argomenti è molto, e valido.

Citiamo il libro di Marco Della Luna, avvocato, psicologo, esperto nelle manipolazioni sociopolitiche, e Paolo Cioni, neuropsichiatra, responsabile di un servizio di salute mentale a Firenze, dal titolo Neuroschiaivi, pubblicato da Macroedizioni. Il film di John Carpenter nel 1988, Essi vivono, dove il regista aveva rivelato davvero molto.

Essi vivono <https://www.youtube.com/watch?v=vnRA09Ify18>

